Approvato a Pisa da PCI, PSI e un indipendente il bilancio '80

Come saranno spesi i soldi del Comune

L'opposizione, tranne la DC, ha riconosciuto l'importanza degli interventi - Il 10% della spesa è delegato alle circoscrizioni - I capitoli più importanti

PISA — Questo bilancio rappresenta il compimento del programma di legislatura, il coronamento di «una amministrazione onesta, dalle mani pulite», che la città di Pisa, come altri centri amministrati da giunte di sinistra, presenta «in un momento in cui gli scandali di una pratica aberrante di governo e di sottogoverno stanno minando la fiducia e la credibilità nelle istituzioni». Così il sindaco Bulleri commenta il bilancio di previsione 1980 — passato con il voto favorevole di PCI, PSI e un indipendente — che costituisce un atto tutt'altro che formale col quale il Comune ribadisce il proprio ruolo di punto di riferimento insostituibile nella collettività.

Le caratteristiche salienti di questo bilancio si possono così schematizzare: 1) c'è un consistente aumento di spesa delegata (da 200 a 840 milioni) a favore delle circoscrizioni, pari al 1 % della spesa corrente: è questo il primo dato politico qualificante in favore della scelta del decentramento e della conseguente democratizzazione del bilancio; 2) una prima scelta prioritaria per le spese di ordine igienico ambientale; 3) una seconda sfera di priorità che prevede la spesa di 33 miliardi destinati ad investimenti che modificano a favore di quest'ultimo il rapporto con la spesa corrente. «Se questo rapporto si è modificato — dice Bulleri — vuol dire che dal 1970 ad oggi il Comune ha svolto una concreta attività di programmazione ed ha attuato investimenti per opere pubbliche». Vediamoli. Su 93 miliardi e 613 milioni spesi — dei quali 56 e 147 milioni a totale carico del comune — il risanamento ambientale è stato favorito da un impiego di 19 miliardi e mezzo, mentre circa 22 miliardi sono stati destinati all'edilizia pubblica, soprattutto scolastica. Il 30% delle strutture comunali è stato realizzato dal '71 ad oggi. Infine, le spese di viabilità hanno assorbito 8 miliardi e mezzo, con un preventivo per il futuro di 22 miliardi a carico della Provincia e dello Stato. Questo intervento massiccio del Comune segna uno sforzo cosciente volto ad ampliare nella città tutta una serie di servizi indispensabili cercando però di contenere la spinta all'aumento delle tariffe in assenza di un intervento finanziario adeguato da parte del governo.

L'esempio più eclatante di questa latitanza dell'esecutivo nazionale lo si riscontra nel campo delle attività produttive per un mancato utilizzo dei fondi stanziati a favore della legge di riconversione per rilanciare la attività della Richard Ginori e della Forest i cui mille addetti sono tutt'ora in cassa integrazione. «Ciò nonostante — puntualizza il sindaco — si è sviluppato un tessuto produttivo particolarmente fiorente nella zona di Ospedaletto (74 aziende per 800 dipendenti con una previsione di altre 60 aziende che porteranno l'occupazione ad un livello di 2 mila addetti) e procedono in maniera svelta gli accordi con la Piaggio per l'ampliamento dello stabilimento di Porta a Mare che porterà altri 500 posti di lavoro».

Sul piano dell'attività comprensoriale vanno prendendo cnosistenza le linee di sviluppo rispetto al ruolo regionale dell'aeroporto Galileo Galilei, mentre per il potenziamento del canale dei Navicelli sono in corso di realizzazione sei cantieri navali previsti dalla apposita variante del Piano Regolatore Generale.

Nell'ambito degli immediati interessi cittadini il piano di programmazione del Comune si è mosso e continua a muoversi in sintonia con le esigenze dell'Università — specie per quanto riguarda la edilizia — e dell'Ospedale regionale di Cisanello.

Tutti i gruppi politici di opposizione hanno riconosciuto l'importanza degli interventi realizzati, ma la DC ha giustificato il suo voto contrario sulla base di una pretesa assenza di strategia da parte del Comune sul ruolo produttivo della città, dimostrando un'ottica dello sviluppo del tutto municipalistica e concorrenziale nei confronti degli altri poli economici del comprensorio.

«I risultati dimostrano invece — conclude Bulleri — che Pisa si è finora difesa dall'attacco della crisi proprio perché non si è chiusa nella ricerca di vie di sviluppo che non le sono proprie, ma ha saputo programmare le linee di espansione più confacenti alle sue caratteristiche socio-economiche».

Aldo Bassoni

Rischia lo sfratto la Coop «Il Forteto»

La Segreteria della Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL della Toscana, insieme a quella provinciale di Firenze, si è incontrata con il Presidente della Giunta Regionale Mario Leone e con l'Assessore dell'Agricoltura Anselmo Pucci per sottolineare la gravità della situazione esistente alla Cooperativa Agricola «Il Forteto», dove circa 40 persone rischiano di essere sfrattate dal proprietario del fondo.

La Federazione Unitaria, mentre ha preso atto che la Giunta Regionale è impegnata nel cercare una soluzione al problema ha denunciato l'atteggiamento della proprietà dell'Azienda che, senza tenere conto dell'impegno svolto dalla Cooperativa e degli stessi miglioramenti da questa realizzati nell'attività agricola e sociale, avanza esose pretese che, per entità e modalità, rischiano di far saltare 40 posti di giovani lavoratori, tra i quali alcuni handicappati bene inseriti nell'attività lavorativa.

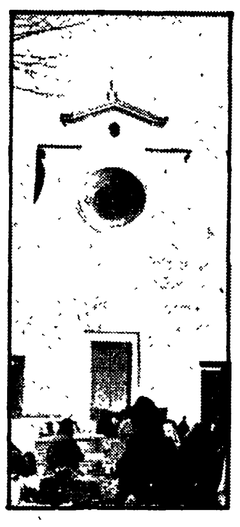
Il Sindacato, di fronte a questa situazione, nel difendere le esperienze cooperative agricole esistenti, di cui il «Forteto» è una realtà valida, è impegnato nel pieno sostegno alle giuste aspettative di questi lavoratori.

Di conseguenza svilupperà tutte le iniziative di lotta necessarie in difesa dell'iniziativa.

Un'inchiesta dell'Unità

Viaggio nella Toscana amministrata dai partiti di sinistra

Tentativo di «tastare il polso» degli Enti locali



Come hanno amministrato, in questi cinque anni, gli enti locali della Toscana? Hanno amministrato con passività o con coraggio? E quale rapporto è intercorso tra i comuni e la Regione?

L'Unità toscana ha voluto, alle soglie di una consultazione elettorale amministrativa così importante, tastare il polso a questi enti locali.

L'occhio ha spaziato sui problemi della gente (casa, salute, inquinamento, sviluppo economico e disoccupazione) cercando di rapportare l'azione degli enti locali proprio a queste tematiche.

E anche la dimensione scelta non è stata quella di un giro «geografico» della Toscana ma semmai della individuazione di zone, o città, nelle quali mettere a frutto una verifica che non vuole essere assolutamente propagandistica.

Da domenica quindi nelle nostre pagine partirà questo «viaggio» nella Toscana amministrata dalle forze della sinistra che durerà diverse settimane. Se i nostri articoli si affiancheranno lettere, suggerimenti, critiche, saremo ben lieti di ospitarli.

Situazione carente a Capraia e all'Elba

Lo Stato non provvede ai porti delle isole

In alcuni casi non sono state neppure effettuate le opere di normale manutenzione — Una relazione di Raugi alla Giunta

FIRENZE — La Giunta Regionale Toscana ha affrontato i problemi dei porti dell'Arcipelago Toscano. In particolare l'assessore Dino Raugi nella sua relazione ha analizzato la situazione carente e preoccupante di quei porti che sono rimasti alla competenza dello Stato. Il riferimento è stato soprattutto per il porto di Portoferraio e per quelli di Capraia Isola e di Porto Azzurro. Infatti — ha rilevato Raugi — dopo la suddivisione delle competenze in materia di opere portuali, mentre sui porti passati alle competenze regionali (Piombino, Viareggio, Porto S. Stefano, Rio Marina, Marina di Campo) la Regione Toscana è intervenuta con costanti finanziamenti annui (consistenti peraltro se correlati al bilancio regionale) lo stesso non si può certamente affermare per i porti di competenza statale che hanno visto sempre più diminuire la consistenza degli interventi e dei finanziamenti. Non si è provveduto neanche a opere di ordinaria manutenzione e di escavo degli specchi acquei, necessarie peraltro per assicurare la normale agibilità.

Così, considerato che gli organi dello Stato sono stati finora sordi alle segnalazioni e alle sollecitazioni che gli enti locali e la Regione hanno effettuato, la Regione avanzerà una richiesta tendente a rappresentare agli organi statali la necessità di intervento in questi porti, nonché la possibilità di ottenere l'intervento finanziario della Comunità Economica Europea, attraverso il Fondo Economico di Sviluppo Regionale. Questo nel caso in cui lo Stato non possa provvedervi completamente a suo carico.

Di recente, il Comune di Portoferraio ha indicato ai ministeri per i Lavori Pubblici e per la Marina Mercantile una serie di opere indispensabili e urgenti per far fronte alle crescenti esigenze dei traffici commerciali e turistici: stazione marittima; ricostruzione pontile n. 1 e n. 3 ex ILVA: dragaggio delle zone adiacenti la banchina di alto fondale e l'entrata in porto; pavimentazione del piazzale della banchina di alto fondale e pontile massimo; avanzamento banchina Calata Italia.

Da parte del Governo non è pervenuta risposta a queste indicazioni. E' recente la notizia dell'appalto dei lavori di potenziamento del porto di Marciana Marina (importo 2 miliardi e 600 milioni) per farlo divenire un porto turistico, al di fuori e al di sopra dei programmi della Regione e degli Enti locali.

Altra situazione di carenza si deve registrare a Capraia dove peraltro il porto non è agibile per le navi di linea a causa dei fondali per le inadeguate opere di protezione: per questo la motonave della TOREMAR attracca ad un dente posto al di fuori dell'ambito portuale ed esposto ai venti di traversia soprattutto del primo quadrante. Infine a Porto Azzurro, da tempo viene promesso (inserito nei programmi finanziari dello Stato e mai realizzato) il prolungamento del molo foraneo, necessaria per consentire una maggiore difesa degli attracchi dai venti di traversia.

La Giunta Regionale Toscana — sulla base della relazione di Raugi — ha deciso di provvedere ad una puntuale valutazione tecnica degli interventi globali da realizzare sui porti di Capraia Isola, Porto Azzurro e Portoferraio. E ciò al fine di presentare in sede centrale un piano organico di intervento.

A Peccioli, nei campi del padre

Si ribalta un trattore: muore giovane studente

Il pesante automezzo ha schiacciato Franco Bulleri, 19enne - Il cordoglio degli amici - Oggi i funerali

PONTEDERA — Un grave infortunio sul lavoro, che ha suscitato profonda impressione in tutta la Valdera, si è verificato nella mattinata di ieri in località La Luna nel comune di Peccioli ed è costato la vita ad un giovane studente universitario, Franco Bulleri, di 19 anni, residente a Peccioli in via del Carmine.

Il Bulleri si era recato nel podere del padre Dino per aiutarlo nel lavoro dei campi e precisamente per arare un appezzamento di terreno per prepararlo alla semina dei girasoli. Il campo da arare confinava con un argine e, ad un certo punto, il trattore si è ribaltato investendo e schiacciando il giovane Franco. Il padre ha dato l'allarme. Sul posto si sono portati immediatamente il maresciallo Bonasede, comandante la stazione dei carabinieri con alcuni militi. Sono accorsi anche i contadini che erano a lavorare nei campi.

Il pretore di Pontedera, dopo aver effettuato gli accertamenti di rito, ha dato l'autorizzazione alla rimozione del cadavere ed al seppellimento, per cui il corpo del giovane Franco è stato successivamente trasportato, a mezzo di autombulanza, alla abitazione che nella giornata di ieri è diventata meta di un pellegrinaggio ininterrotto della popolazione di Peccioli e soprattutto di giovani che hanno espresso al padre Dino, alla madre Cesarina Fiorentini il profondo cordoglio per la tragica morte di Franco.

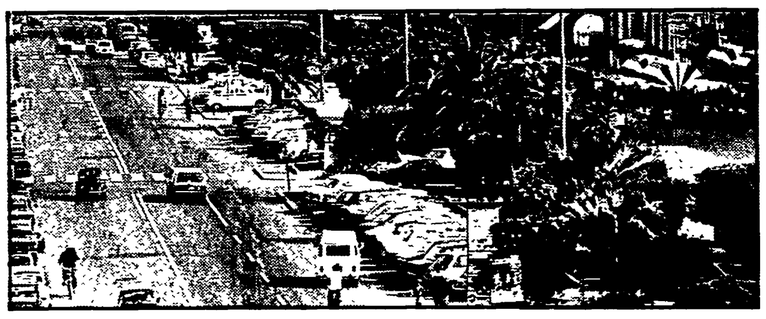
I funerali avranno luogo questo pomeriggio, partendo dall'abitazione dei Bulleri.

l. f.

Tre i problemi urgenti da risolvere

La Versilia si muove già ora per preparare un'estate boom

Ordine pubblico, erosione marina e inquinamento — In una riunione presso la prefettura di Lucca messa a punto una strategia complessiva d'intervento



VIAREGGIO — A Viareggio si parla già di estate. Si è svolta l'annuale riunione con gli operatori economici, prima, e con le associazioni interessate, poi, per preparare, già da ora, la prossima stagione estiva. L'ultimo incontro si è svolto presso il prefetto di Lucca alla presenza delle autorità: Sindaci della Versilia, Comandante del Porto di Viareggio, Carabinieri e polizia, e i rappresentanti dell'Azienda Autonoma «Riviera della Versilia».

Gli argomenti affrontati sono stati principalmente tre, proprio quelli la cui giusta impostazione può condizionare in senso positivo o negativo, un'intera stagione. La prima cosa discussa è stata quella riguardante l'ordine pubblico. Vista la difficile situazione che a livello nazionale sta attraversando il nostro paese e considerati gli influssi negativi che essa potrebbe avere nei confronti del flusso turistico soprattutto di quello straniero (tutti ricordano ancora la copertina patinata di una delle più grosse riviste tedesche che alle porte dell'estate raffigurava un piatto fumante di spaghetti condito con una P38 nera), le forze dell'ordine versiliesi si sono impegnate a rafforzare ulteriormente la loro presenza e la vigilanza. A questo riguardo i Sindaci hanno tutti unanimemente avanzato la proposta di arrivare ad una migliore utilizzazione degli stessi Vigili comunali.

Fissati quindi alcuni punti fermi rispetto a questo delicato problema, sono stati immediatamente affrontate le altre due questioni presenti sul tavolo della discussione, questioni che sono state particolarmente sollevate dal Presidente dell'Azienda Autonoma, Beppe Antonini: si è parlato infatti dell'erosione e dell'inquinamento.

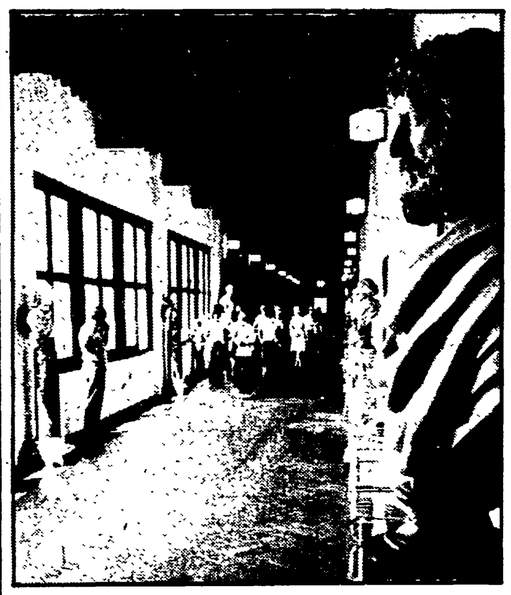
«La passata estate — ha voluto immediatamente chiarire Antonini — ha risentito moltissimo della negativa campagna di stampa fatta sul "gravissimo" (questo il termine allora così frequentemente usato) problema dell'erosione. Grazie anche alle numerosissime "lettere aperte" inviate ai quotidiani locali dal Presidente dell'Associazione Concessionari dei bagni, l'immagine che scaturiva da tutta quella serie di articoli e interviste era quella di una Viareggio con la spiaggia ridotta all'osso, quasi che le acque del mare fossero arrivate a minacciare il bellissimo lungomare.

«Un quadro che sicuramente non ha mai corrisposto alla realtà in quanto i bagni "colpiti" dal fenomeno dell'erosione si riducevno poi, a tre o quattro mentre per molti di più cresceva il problema di una spiaggia troppo grande, in continua crescita. Le lamentele non provenivano quindi dai villeggianti, bensì da qualche proprietario che si trovava costretto a piantare meno ombrelloni nel proprio bagno». Per la prossima estate comunque sono stati presi provvedimenti più radicali, il Comune si è attrezzato meglio. Fra un mese entrerà infatti in funzione il Sabbiodotto che con quattro bocche potrà ripascere anche tutta la spiaggia di Viareggio.

Ultimo problema, quello dell'inquinamento. Anche questo può definirsi un altro tasto delicato, molto delicato su cui sembra gravare una nebbia indistricabile di paura, oppure se il problema sussiste, e sussiste, non si può fingere di ignorarlo, ma bisogna ben guardarlo in faccia per poterlo poi affrontare con prontezza e decisione. Anche Viareggio come tutte le coste tirreniche non ha il mare pulito. Gli interventi dei Comuni costieri sono stati in questi anni molto radicali, sono stati costruiti molti depuratori nuovi, ma fin quando l'Arno e il Serchio continueranno a far affluire acque sporche, la buona volontà degli amministratori locali viene vanificata.

Nella riunione dal Prefetto è stato quindi sollevato il problema del lavarone (la straccatura del mare) che contrariamente a trent'anni fa, quando seccandosi mandava un intenso profumo di salsedine, oggi, se rimane troppo esposto al sole, marcisce, imputridisce.

c. c.



Gli orari per le feste dei musei fiorentini

In occasione delle prossime festività pasquali, i musei e le gallerie statali fiorentine osserveranno il seguente orario di apertura al pubblico:

Dalle ore 9 alle 14 saranno aperti solo la Galleria degli Uffizi, Palazzo Davanzati e le Cappelle Medicee.

Domenica di Pasqua chiusura per tutto il giorno.

Lunedì dell'Angelo, dalle ore 9 alle ore 13 saranno aperti il Museo Nazionale del Bargello, la Galleria d'Arte Moderna, il museo degli Argenti e la Galleria Palatina.

Martedì, per recuperare il turno, tutti i musei saranno aperti dalle ore 9 alle ore 14 invece della prevista chiusura settimanale.

Da partigiano ad amministratore

Nella storia di «Gabriellone» 30 anni di partito

FOLLONICA — «Dai settarismi degli anni '50, con il mito dell'URSS e la prevenzione verso la polizia scelbiana, alle aperture di oggi con un ruolo e un prestigio del PCI che travalica i confini nazionali». Così, il compagno Gabriello Gabrielli ha parlato ai suoi «vecchi» e «nuovi» compagni.

Per iniziativa della sezione «G. Di Vittorio» nei nuovi locali del comitato comunale, un incontro simpatico, significativo e per certi versi pieno di commozione, si è tenuto tra «Gabriellone», per la sua statura fuori dal comune, e oltre 150 compagni e amici. Un dialogo aperto, intrecciato di «botta e risposta» che ha messo in risalto ancora una volta la carica umana e semplice propria al carattere di questo «Follonichese emigrato» suo malgrado. L'incontro dei follonichesi con Gabriello Gabrielli, è stato un momento di riflessione tra due momenti storici: la Follonica della post-ricostruzione bellica e quella odierna proiettata negli anni '80. Una riconsiderazione storica di una cittadina con poco meno di 10.000 abitanti, impegnata a uscire dalle miserie della guerra in un clima di euforia post-resistenziale, presto cancellato dal clima di guerra fredda, dalla emarginazione e discriminazione di uomini e lavoratori che militavano nei partiti della sinistra e del PCI in particolare. E di questo periodo «nero» contrassegnato dai governi di centro, sostenuti dalla destra, Gabrielli è stato vittima, senza però per questo piegare la testa o farsi prendere dallo sconforto. Segretario di Sezione e incaricato dal Partito a ricoprire la responsabilità di vice-sindaco, con la chiusura dell'Ilva, avvenuta alle soglie degli anni '60, «Gabriellone» in qualità di impiegato, si trova nella difficile situazione di dover «accettare» il trasferimento nel Valdarno, decretato dalla direzione aziendale o rimanere a ricoprire la carica pubblica, con una indennità di «fame». Il trasferimento di Gabriello, di chiaro stampo punitivo, venne contestato dal consiglio comunale.

Tali proteste non valsero a nulla. Ma non per questo «Gabriellone» rinunciò alle sue idee e capacità di dirigente del popolo come attestano le sue responsabilità politiche che tutt'ora riveste nell'associazione intercomunale dell'aretino, dopo aver ricoperto la carica di sindaco a S. Giovanni Valdarno. Sin da giovane, Gabriello Gabrielli prese parte alla lotta di liberazione operando nei Gruppi di azione partigiana. Figlio di una famiglia di idee socialiste, nel 1944 aderì al PCI.

p. z.

Un servizio istituito dalla Provincia di Pistoia

Analisi, cure e ricette per un malato: il terreno

Strumento scientifico per un uso corretto del territorio

PISTOIA — Analisi, ricette, mutue, ospedali, o riforma sanitaria. Questa volta infatti il paziente è il terreno. La provincia di Pistoia ha preparato, per chi vorrà usarlo, un servizio di «analisi del terreno». Il laboratorio farà le analisi (il costo è basso, 2 mila lire) ed una «scheda clinica», consigliando la concimatura adeguata ed adeguate coltivazioni.

Specie quando le colture sono specializzate e particolarmente delicate come i fiori o le piante, l'analisi del terreno è una pratica utile e necessaria per razionalizzare l'uso della terra, limitarne la mineralizzazione, il super sfruttamento e quindi l'impoverimento. Conoscere il terreno, le cure di cui ha bisogno, vuol dire ottenere risultati produttivi di alto livello riducendo i costi.

E vuol dire anche comprendere meglio — e dunque limitare — l'inquinamento e gli effetti che esso ha non solo sulle falde freatiche, ma anche su chi certe sostanze le adopera tutti i giorni. Un altro break (anche se indiretto) conto l'uso sempre più diffuso di diserbanti e fitofarmaci, una piaga che va assumendo a Pistoia dimensioni da livelli di guardia. Sul tema della lotta diretta all'inquinamento la provincia ha aggregato tutti i comuni della Valdinievole (si chiama «associazione Valdinievole numero 7») alla ricerca di una soluzione unitaria di un altro problema che si fa sempre più pesante, quello dello smaltimento dei rifiuti solidi industriali. E' stato finanziato uno studio per un impianto comune, che dovrà non essere inquinante e produrre concimi riutilizzabili per permettere alle coltivazioni floricole e alle attività industriali di consolidarsi e svilupparsi in armonia con gli ambienti circostanti. Altri provvedimenti hanno preso il via nell'ultima seduta del consiglio provinciale. Si è deciso di finanziare lo studio di un progetto per l'adduzione del metano in tutto il territorio provinciale, (che si prevede sarà cosa fatta entro il 1985). E' stato istituito un «fondo di rotazione» (di un miliardo) per l'allestimento di aree per insediamenti produttivi.

Infine, in tema di recupero del patrimonio edilizio esistente, tassi ridotti permetteranno interventi concreti. Con stanziamenti dell'ente locale sarà possibile attivare in provincia 4 miliardi.

Marzio Dolfi

Gravissima decisione della direzione aziendale di Rosignano

La Solvay non vuole parlamentari in fabbrica

Atteggiamenti simili già presi in altre occasioni - L'assemblea aperta è stata fissata per lunedì 14

ROSIGNANO SOLVAY — Per iniziativa del sindacato sulla vertenza Solvay, è in programma per lunedì 14 una assemblea aperta in fabbrica alla quale sono invitati i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti delle assemblee elettive locali.

Sull'iniziativa la Solvay ha fatto conoscere immediatamente la sua posizione attraverso un comunicato stampa di questo tenore: «In relazione a notizie apparse sulla stampa in una assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica, la società ribadisce il principio che negli stabilimenti di sua proprietà possono entrare solo persone che per legge o in base al contratto collettivo nazionale di lavoro ne abbiano diritto.

Qualora il consiglio di fabbrica intenda promuovere assemblee invitando persone estranee può sempre utilizzare gli idonei locali dell'azienda, esterni allo stabilimento, ed esattamente il teatro aziendale dove vengono abitualmente tenute le assemblee più importanti. Come per il passato la società è disponibile ad illustrare alle autorità competenti di governo e territoriali le ragioni adottate».

La reazione aziendale era prevedibile, poiché in altre occasioni aveva assunto simili atteggiamenti. Qui non si tratta, però, di aprire i cancelli della fabbrica agli «estranei» ma di discutere i termini di una vertenza che investe tutto il territorio compreso nell'Alta e nella Bassa Val di Cecina e parte della Val di Cornia. Quale luogo migliore, dunque, per affrontare i problemi del luogo stesso in cui sorge la controversia? Vengono addotte questioni di principio non meglio specificate. Vi sono fin troppi principi a cui si intende riferirsi, ad iniziare da quello di disdire i contratti appena sottoscritti, a quello di diminuire il personale in organico pur in presenza di aumenti produttivi e di produttività che, insieme, aprono la via ad un altro principio, quello dello sfruttamento.

Tutto ciò evidenzia un marcato deterioramento dello stato della vertenza a cui si è giunti dopo la presentazione da parte della Solvay di una piattaforma contrapposta a quella presentata dai sindacati, che escludeva dalla trattativa i punti più qualificanti e le richieste in merito agli investimenti, alla salute e all'ambiente, cercando di liquidare tutto offrendo solo cospicui aumenti salariali. Ciò escludeva in partenza ogni possibilità di incontro, per cui è strumentale la affermazione della Solvay quando, nella risposta al consiglio di fabbrica, attribuisce la rottura delle trattative all'organizzazione sindacale.

Iniziano così le agitazioni e con esse le sospensioni. In alcuni casi, come ad esempio lo sciopero agli stoccaggi dell'etilene e al terminale di Vada, i lavoratori si vedono recapitare lettere nelle quali si afferma che a seguito della fermata del reparto si «rende inutilizzabile la prestazione lavorativa», aggiungendo che il problema «è attualmente al vaglio della magistratura».

In questa occasione, in attesa di una pronuncia nel merito, non ci opponiamo ad un suo ingresso nel reparto, ferma restando l'inutilizzabilità della sua prestazione. La retribuiremo con riserva di successiva restituzione non appena il nostro buon diritto sarà accertato». Lo sciopero, secondo la direzione aziendale, ha prodotto un danno di cui ritiene responsabili i lavoratori e si appella al giudice per farli condannare.

La fermata impediva il recupero del prodotto che spontaneamente evaporava dal serbatoio di stoccaggio, bruciandolo nell'apposita torcia. Torniamo a ripetere: ma i danni prodotti ai lavoratori conseguenti l'atteggiamento della Solvay chi li dovrà pagare? La vertenza non può comporsi con i fogli di carta bollata, che ne acuiscono solo i termini. Infatti è già pronto un nuovo calendario di scioperi articolati in ogni reparto, incluso la sodiera.

Per martedì è prevista una nuova fermata della più importante fabbricazione. L'ultima agitazione che colpì tale reparto, circa un mese or sono, fu pagata con la sospensione di 500 lavoratori, ma fino a quando può essere giustificabile e sostenibile questa condotta?

g p.